SALUMI & TECNOLOGIE

SUPPLEMENTO A SALUMI & CONSUMI
ANNO 13 - NUMERO 3 - MARZO 2020
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

Il convegno
Da pagina IV a pagina VI

PACKAGING: ANNO ZERO

Plastica, materiali alternativi e nuovi modelli di business al centro del forum internazionale promosso da Ucima e Fondazione Fico, lo scorso 20 e 21 febbraio. 500 i partecipanti e 35 i relatori provenienti da tutto il mondo.

Focus on A pagina III

Imprima e Avery Dennison insieme per la sicurezza alimentare

L'innovativa tecnologia TT Sensor Plus 2 traccia la temperatura dei prodotti deteriorabili. Una novità rivoluzionaria, dalla comprovata efficacia in svariati settori.

ALL'INTERNO

Industria 4.0: più di 40mila aziende a rischio multa per l'acquisizione di software

Coronavirus, Ucima: "Chiediamo ai clienti stranieri di avere fiducia nel nostro sistema industriale"

tesi mediagroup

Coronavirus, Ucima: “Chiediamo ai clienti stranieri di avere fiducia nel nostro sistema industriale”

“In questo momento di incertezza, dovuto all’escalation del Coronavirus in molti Paesi, Ucima ritiene indispensabile far presente a tutta la clientela mondiale che le nostre aziende hanno posto in essere tutte le azioni necessarie per tutelare la salute e la sicurezza dei loro dipendenti”, sottolinea Enrico Aureli (foto), presidente dell’Unione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l’imballaggio (Ucima). “Vogliamo altresì rassicurare che le aziende del settore stanno ponendo l’assoluto impegno nel vigilare sui propri dipendenti e collaboratori per garantire ai propri clienti la continuità dell’attività produttiva, commerciale e l’assistenza tecnica con lo stesso livello qualitativo e senza alcuna limitazione. Esortiamo pertanto la clientela internazionale a proseguire nelle normali relazioni in essere con le nostre aziende mantenendo la fiducia che il nostro sistema industriale si guadagna ogni giorno su tutti i mercati internazionali”.

Nestlé si converte alla plastica riciclata. Pronti investimenti per 2 miliardi di euro

Nestlé ha annunciato che investirà fino a 2 miliardi di franchi svizzeri (circa 2 miliardi di euro) per passare dall’utilizzo di plastica vergine a quella riciclata in ambito alimentare. Nel 2018, la multinazionale si era già impegnata a rendere riciclabile o riutilizzabile il 100% dei suoi imballaggi entro il 2025. Ora, punta a ridurre di un terzo l’utilizzo di plastica vergine, acquistare fino a 2 milioni di tonnellate di plastica riciclata per uso alimentare e investire 1,5 miliardi di franchi svizzeri nell’utilizzo di questi materiali, sempre entro il 2025. Oltre all’attività di ricerca condotta presso il Nestlé Institute of Packaging Sciences, la multinazionale accresce il suo impegno verso la sostenibilità con il lancio di un fondo di venture capital da 250 milioni di franchi svizzeri per investire sulle start-up del settore.

Maca Engineering entra nel Gruppo Arol

Maca Engineering, specialista nella progettazione e costruzione di macchine per la produzione, l’assemblaggio e il taglio di capsule in alluminio e plastica, entra a far parte del Gruppo Arol, punto di riferimento nella progettazione e produzione di sistemi di capsulatura. “Siamo particolarmente soddisfatti di accogliere nella nostra famiglia il team di Maca Engineering, che da oltre 30 anni progetta e produce macchinari sinonimo di robustezza, precisione ed affidabilità, perfettamente in linea con i nostri valori e obiettivi”, commenta Alberto Cirio, amministratore delegato di Arol, che con questa nuova acquisizione conferma il proprio progetto industriale, volto a espandere l’offerta di macchine ad alto contenuto tecnologico per il packaging primario. La campagna di aggregazioni di Arol è cominciata nel 2017 con l’acquisizione di Unimac-Gherri (Montecchio, Reggio Emilia), specializzata nello riempimento e nella chiusura di contenitori in vetro con capsule twist-off per il settore alimentare, ed è proseguito nel 2018 con Tirelli (Porto Mantovano, Mantova), attiva nella produzione di impianti di riempimento, tappatura ed etichettatura per l’industria cosmetica.

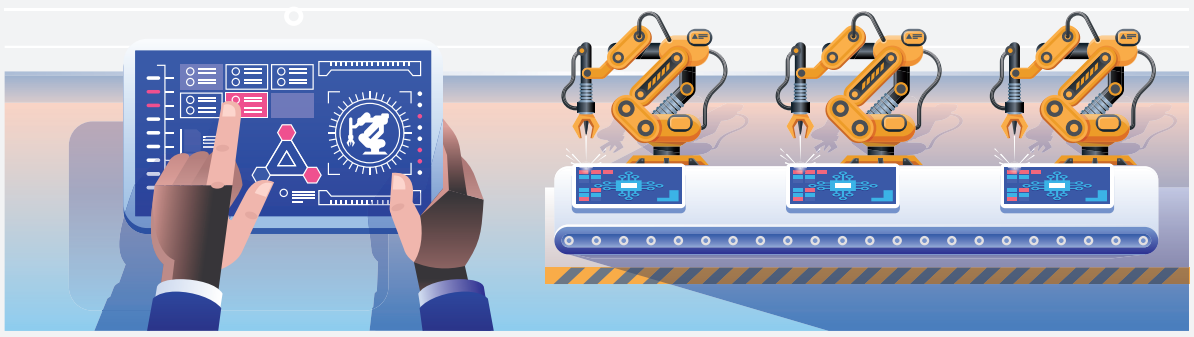
Russia: tecnologie in mostra a Upakovka e Interplastica 2020

937 espositori provenienti da 40 Paesi e 24.950 visitatori. È questo il bilancio dell’edizione 2020 del duo fieristico composto da Upakovka e Interplastica, in scena presso il Central Exhibition Complex Expocentre di Krasnaya Presnya, a Mosca, dal 28 al 31 gennaio scorsi. Come membro dell’interpack alliance, Upakovka si rivolge sia ai produttori di beni alimentari che non alimentari. In ambito food, negli ultimi anni l’industria russa ha conosciuto una crescita stabile e dopo il +1,2% messo a segno nel 2019, si stima che la vendita di prodotti alimentari confezionati nel Paese crescerà di un altro 6% entro il 2023, a 33 milioni di tonnellate. La Germania si conferma il primo fornitore di tecnologie di processing e packaging per l’industria russa. Secondo l’associazione tedesca di settore Vdma, nei primi 11 mesi del 2019 la Germania ha esportato in Russia macchine per un valore di 324 milioni di euro. La prossima edizione di Upakovka e Interplastica si terrà a Mosca, dal 26 al 29 gennaio 2021.

Ilpra acquisisce il ramo d’azienda commerciale di Unimec

Ilpra, specialista del packaging in ambito alimentare, cosmetico e medicale ha acquisito il ramo d’azienda commerciale di Unimec, società a sua volta controllata al 100% da Ilpra Group Srl, la quale è partecipata dagli attuali soci di maggioranza di Ilpra Spa, Maurizio Bertocco e Cristina Maldifassi. Attiva dal 1994, Unimec vanta un’esperienza pluriennale nel settore dell’intermediazione di macchinari industriali per il confezionamento e nel 2019 ha registrato un fatturato di circa 1,8 milioni di euro, di cui 0,3 milioni di realizzati dal ramo d’azienda in oggetto della cessione. “L’acquisizione del ramo di azienda commerciale di Unimec è coerente con la strategia di crescita per linee esterne di Ilpra”, commenta Maurizio Bertocco, presidente e Ad di Ilpra. “Questa operazione ci permette di ampliare il range di potenziali nuovi clienti, sul mercato domestico”.

Industria 4.0: più di 40mila aziende a rischio multa per l’acquisizione di software



41.011 aziende italiane rischiano di essere sottoposte a un accertamento da parte dall’Agenzia delle entrate e di incorrere in multe molto salate per aver fruito indebitamente degli incentivi del Piano nazionale Industria 4.0 per l’acquisizione di software. È quanto riporta un articolo di *Italia Oggi*, che alla base dell’errore evidenzia una probabile cattiva interpretazione del testo di legge, dove “la possibilità di fruire dell’incentivo per il software è riservata esclusivamente a chi abbia effettuato almeno un investimento in un bene materiale 4.0”. L’articolo spiega che in un’analisi effettuata dal ministero dell’Economia sulle dichiarazioni 2018 (quindi relative all’anno 2017), 8.300 soggetti hanno fruito dell’incentivo sull’hardware e 18.700 di quello sul software. “Sono quindi almeno 10.400 le aziende che hanno fruito di un incentivo senza averne titolo”, sottolinea il quotidiano. Tuttavia, in un’analisi svolta dal ministero dello Sviluppo economico sempre sulle dichiarazioni 2018 – dove i conteggi sono stati fatti probabilmente su base diverse – emergerebbe che le aziende fruitrici degli incentivi 4.0 (iperammortamento + incentivo software) siano 56.302. Di cui 13.843 hanno fruito solo dell’iperammortamento sull’hardware e 1.448 hanno fruito (legittimamente) sia dell’incentivo sui beni materiali sia di quello sui beni immateriali. Infine, 41.011 aziende avrebbero fruito (illegittimamente) solo dell’incentivo al 140% sul software.

di Margherita Luisetto

Imprima e Avery Dennison insieme per la sicurezza alimentare

L'innovativa tecnologia TT Sensor Plus 2 traccia la temperatura dei prodotti deteriorabili Una novità rivoluzionaria, dalla comprovata efficacia in svariati settori.

Quando il mondo della ricerca incontra quello dell'industria in uno spirito di arricchimento reciproco e di confronto creativo, nascono giornate come quella che si è svolta il 14 febbraio scorso a Vigarano Mainarda (Ferrara) presso Imprima, sede centrale di un gruppo di aziende specializzate nell'etichettatura e nei sistemi di identificazione. Presenti alcuni esponenti del mondo universitario, biologi, imprenditori e supply chain managers, coinvolti nel workshop, non solo dal punto di vista professionale ma anche in veste di consumatori, perché la qualità e la sicurezza dei prodotti che portiamo sulle nostre tavole ogni giorno riguarda tutti molto da vicino.

La tavola rotonda è stata occasione per parlare delle alterazioni che possono subire farmaci, alimenti freschi - come carni, pesci, molluschi, salumi, pasta fresca - e surgelati durante la loro movimentazione. Argomenti importanti per chi desidera che il proprio brand e i propri prodotti siano sempre associati a valori di eccellenza e sicurezza. Sia produttori che acquirenti, infatti, desiderano che i prodotti mantengano sempre un'ottima qualità durante il trasporto. Tuttavia, le merci sensibili alle variazioni di temperatura si possono alterare durante il viaggio pur sembrando perfettamente integre al momento della consegna.

Grazie all'organizzazione tecnico-scientifica di Patrizia Fazio (consulente di Imprima), l'introduzione e moderazione di Antonio Ubaldi professore dell'Università di Parma, la collaborazione di Avery Dennison, Svat Group, Laboratori Rocchi, Innovative Solutions, Associazione Farmaceutici Industria, Gruppo Forno d'Asolo, Associazione Generale Cooperative Italiane, FC Mediazioni, Centro Software W4Y e Studio Legale de Angelis, sono state affrontate problematiche, case history e possibili soluzioni tecnologiche. Senza trascurare l'aspetto legale che vincola le aziende all'osservazione di regole molto rigide a tutela del consumatore. Un argomento particolarmente importante poiché i risarcimenti dovuti per responsabilità legate all'errata conservazione di un prodotto possono raggiungere cifre considerevoli.

Imprima ha quindi individuato nella tecnologia TT Sensor Plus 2 prodotta da Avery Dennison, azienda da sempre impegnata a esplorare e ideare a livello mondiale nuove tecnologie di etichette,

un'affidabile soluzione per tracciare la temperatura di prodotti deteriorabili. La consolidata fiducia tra le due aziende e gli investimenti fatti nell'ambito dell'innovazione tecnologica e della formazione del proprio staff tecnico, ha portato Imprima a diventare partner preferenziale per la divulgazione scientifica, la distribuzione e i servizi postvendita del data logger.

TT Sensor Plus 2 registra temperature che vanno da -20 °C a +50 °C con una precisione di circa ±0,3 °C ed è in grado di effettuare, a intervalli di tempo predeterminati, fino a 150mila rilevamenti. Grazie alle ridotte dimensioni, può essere applicato sia all'esterno dell'imballaggio che al suo interno. All'arrivo della merce, i dati raccolti sono facilmente scaricabili, tramite NFC, su smartphone o computer. Il software in dotazione permette di creare profili personalizzati per ogni utente, destinatario, articolo da tracciare e prevede una App per dispositivi mobili e un ambiente Cloud dedicato. Un'interfaccia semplice e intuitiva visualizza la cronologia dettagliata di ciò che è accaduto alla merce durante il suo viaggio evidenziando eventuali problemi. Le informazioni raccolte possono poi essere estrapolate per ulteriori analisi o condivise via email per aumentare l'efficienza della catena di approvvigionamento. Ogni etichetta, infine, possiede un codice ID univoco che ne impedisce la contraffazione. Al termine dei lavori TT Sensor Plus 2 si è quindi guadagnata all'unanimità la definizione di 'Smart Label'.

TT SENSOR PLUS 2

Una smart label

TT Sensor Plus 2 rappresenta una valida soluzione per tracciare la temperatura di prodotti deteriorabili. Registra temperature che vanno da -20 °C a +50 °C con una precisione di circa ±0,3 °C ed è in grado di effettuare, a intervalli di tempo predeterminati, fino a 150mila rilevamenti. Vanta un'interfaccia semplice e intuitiva che registra la cronologia dettagliata di ciò che è accaduto alla merce durante il suo viaggio. Inoltre è collegato a un'applicazione per smartphone e le sue informazioni vengono archiviate in un cloud dedicato.

I vantaggi

Tra gli svariati vantaggi offerti da TT Sensor Plus 2 segnaliamo: basso costo rispetto alle tecnologie tradizionali, soluzione usa e getta, dimensioni ridotte e un anno di autonomia della batteria.

I settori di applicazione

Oltre che funzionale, TT Sensor Plus 2 è una tecnologia versatile: sta registrando, infatti, ottimi risultati in molteplici settori. Oltre al 'Food and Beverage' - in cui TT Sensor Plus 2 garantisce la limitazione degli sprechi e qualità assicurata nella movimentazione delle merci sensibili -, il sistema messo a punto da Imprima e Avery Dennison ha dimostrato di essere vantaggioso anche nel settore del catering, in quello farmaceutico e cosmetico, nell'abbigliamento e nei beni culturali.

il convegno

Marzo 2020

di Federica Bartesaghi

Packaging: anno zero

Plastica, materiali alternativi e nuovi modelli di business al centro del forum internazionale promosso da Ucima e Fondazione Fico, lo scorso 20 e 21 febbraio. 500 i partecipanti e 35 i relatori provenienti da tutto il mondo.

CONSUMATORI E DISTRIBUZIONE

La rivoluzione green

Ad 'aprire le danze' del forum internazionale è la presentazione dei dati dell'Osservatorio packaging del largo consumo di Nomisma a cura di Silvia Zucconi, market intelligence manager dell'istituto di ricerca. Quanto emerge è che l'impatto ambientale del packaging influenza sempre più le scelte dei consumatori, dove il 98% del campione si dice è convinto che a fare la differenza siano le piccole azioni quotidiane da parte dell'intera collettività. Il 48% del campione dichiara inoltre di non acquistare più prodotti che presentano un sovra-imballaggio, mentre il 22% dice di non acquistare più prodotti confezionati nella plastica.

Benché un numero crescente di consumatori richieda all'industria packaging più sostenibili, una misera percentuale di loro si dice disposta a pagare di più per queste alternative 'green': il 41% del campione non è infatti intenzionato a spendere di più e un ulteriore 26% si dice intenzionato a spendere poco di più. Alla prova dei fatti, questa già scarsa propensione rischia di tradursi in un rifiuto pressoché totale da parte del 67% degli italiani.

Lo scenario però non cambia se guardiamo oltre i confini nazionali, in particolare Germania e Stati Uniti, paesi a cui si è estesa l'indagine di Nomisma. Il 56% dei consumatori tedeschi e il 51% degli statunitensi non si dice disposto a pagare di più per un packaging sostenibile. "C'è in Italia come anche all'estero l'esigenza, espressa dai consumatori, di avere maggiore chiarezza", spiega Silvia Zucconi. "Le aziende devono mettere il consumatore nella posizione di acquisire le informazioni sulla sostenibilità di un prodotto nel modo più immediato e chiaro possibile. Il consumatore desidera essere parte attiva di questo processo, ma deve essere messo nella condizione di poterlo comprendere". Secondo Nomisma, ogni italiano produce ogni anno 173 chili di packaging. Un valore in crescita dell'11% negli ultimi 10 anni. Di questi 173 chili, il 40% è rappresentato da carta, il 19% da plastica e il 18% da vetro. Analizzando solo i rifiuti in plastica, il 59% è costituito da packaging.

La sostenibilità come driver d'acquisto

Sebbene non sia disposto a pagare di più, il consumatore italiano si dice attento alla sostenibilità di un prodotto, indicandola come il secondo maggior driver d'acquisto (36%) dopo la qualità del prodotto stesso (44%). Dall'indagine di Nomisma emerge però come il consumatore sia confuso circa il significato stesso di 'sostenibilità': per il 42% del campione questa si associa ai prodotti biologici; per il 37% significa avere una confezione realizzata con materiali riciclati o a basso impatto ambientale; per il 31% indica un prodotto che deriva da una produzione che utilizza fonti rinnovabili o con un basso consumo di energia/acqua (18%); infine, per il 24% del campione essere sostenibili significa garantire il giusto reddito a chi produce.

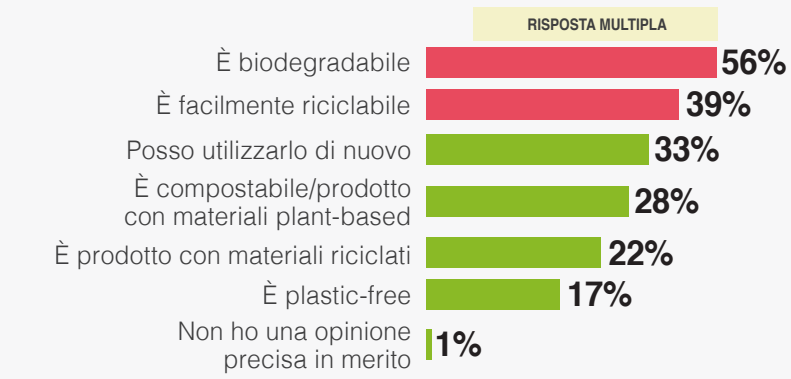
Interessante anche l'analisi dei materiali di confezionamento che, secondo i consumatori, sono più sostenibili: nel settore beverage si tratta del vetro (64%) e del cartone/brik (26%); in ambito food è la carta a essere ritenuta più green (47%). Ultimo gradino del podio per la plastica, scelta da solo il 4% dei consumatori. Ma quali sono le azioni che gli italiani compiono per essere più sostenibili? Ben l'83% afferma di praticare la raccolta differenziata, seguono la riduzione dei consumi elettrici (78%) e idrici (77%), la limitazione dell'acquisto di bottiglie in plastica (41%) e il preferire trasporti sostenibili (38%).

segue a pagina VI

La ricerca di pack sostenibili, senza pagare di più

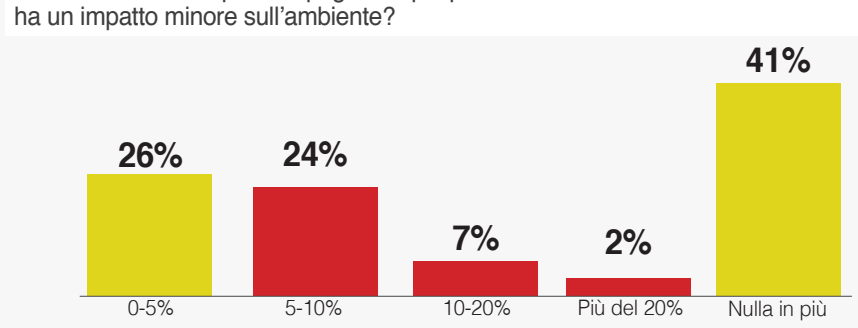
La caratteristica della sostenibilità

Quali caratteristiche dei materiali rendono più sostenibile il packaging di un prodotto?



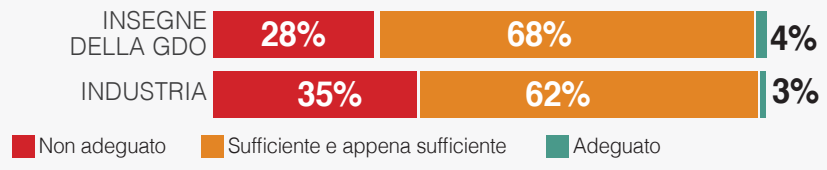
Willingness to pay (Wtp) per un pack più sostenibile

Quanto sarebbe disposto a pagare in più per una confezione che ha un impatto minore sull'ambiente?



WTP NULLA O MOLTO DEBOLE (che nella pratica rischia di azzerarsi)

Come valuti l'impegno delle aziende nella riduzione dell'impatto ambientale del packaging dei prodotti?



Fonte:Osservatorio Nomisma Packaging Largo Consumo, 2019

Condividere le conoscenze e le best practice acquisite sul campo è forse l'unica via percorribile per aiutare il mondo del confezionamento a vincere la sfida della sostenibilità, che negli anni a venire sarà il grande banco di prova di tutta la filiera agroalimentare.

E proprio ridefinire le linee guida per il settore, oltre che portare un po' di chiarezza sul vero significato di 'sostenibilità' - una parola così abusata, oggi, da perdere quasi il suo vero significato - era l'obiettivo del primo forum internazionale Packaging Speaks Green, che ha avuto luogo a Bologna lo scorso 20 e 21 febbraio. Un evento promosso da Ucima, l'Associazione nazionale che rappresenta i costruttori italiani di macchine per il confezionamento e l'imballaggio, con la collaborazione di Fondazione Fico, che ha ospitato l'evento. A prendere la parola, 35 relatori provenienti da tutti i continenti in rappresentanza di alcuni dei maggiori brand leader a livello globale, ma anche università, istituti di ricerca e istituzioni.

"In questo momento storico è più che mai necessario stabilire un benchmark che ci aiuti a tracciare la strada da seguire per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità del packaging", sottolinea Enrico Aureli, presidente di Ucima. Ne è consapevole anche il presidente di Fondazione Fico, Andrea Segré: "La sostenibilità è un obiettivo raggiungibile solo in ottica di sistema. E oggi le realtà del settore alimentare, dall'industria alla distribuzione, sono pronte a impegnarsi nel perseguirla. Packaging Speaks Green si è dimostrato preciso riferimento per la svolta verde della produzione industriale, sin da questa prima edizione". Visto il successo della due giorni bolognese, infatti, d'ora in poi l'evento si terrà con cadenza annuale. Fino a solo qualche settimana fa, ovvero prima che l'emergenza Coronavirus catalizzasse l'attenzione di istituzioni, stampa e cittadini, quello della sostenibilità nel packaging era uno dei grandi temi che animavano il dibattito pubblico e politico.

Un'attenzione che, da un lato, ha contribuito a spronare gli operatori della filiera ad affrontare di petto le sfide imposte dalla circular economy, con la creazione di nuovi modelli di business sostenibili; dall'altro, però, ha generato una lunga serie di fake news, in primis sulla plastica.

Quest'ultima è stata decretata all'unanimità - e a ogni latitudine - il nemico numero uno dell'ambiente. Sebbene le sue proprietà, forse poco note ai più, la rendano probabilmente uno dei materiali più sostenibili attualmente in commercio. Non è mancato anche un confronto sulle bioplastiche, che al contrario della plastica sono viste come la soluzione a tutti i mali del mondo, sebbene presentino non pochi problemi nel fine vita.

A questo proposito, dal confronto bolognese sono emersi alcuni dei grandi problemi che industria e distribuzione si trovano ad affrontare quotidianamente e che il mondo istituzionale e politico dovrebbe tenere in grande considerazione. In primis, la totale mancanza di uniformità nei sistemi di raccolta dei rifiuti, che oltre a rappresentare un grosso impedimento per gli operatori genera anche grande confusione nel consumatore finale, vero fautore della raccolta differenziata.

Tra i maggiori highlights della sezione dedicata al contesto legislativo c'è invece la profonda frattura esistente tra i Paesi più sviluppati - dove sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente sono temi sempre più sentiti dalla popolazione - e i Paesi in via di sviluppo, dove invece la prima preoccupazione del consumatore finale è ancora quella di garantire alla propria famiglia cibo e bevande, indipendentemente da come queste siano confezionate.

Durante il panel dedicato al mondo retail è brillata per assenza Amazon. Sarebbe stato particolarmente interessante conoscere le strategie del colosso dell'e-commerce che, nel 2017 (quindi ben due anni fa), ha spedito in giro per il mondo 5 miliardi di pacchi caratterizzati da abbondanza di packaging primario e secondario.

L'e-commerce, infatti, è stato individuato come uno dei sistemi che maggiormente contribuisce alla generazione di rifiuti, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

segue

segue da pagina IV

Italia leader in green economy

Sebbene il consumatore medio italiano ritenga che il Paese non stia facendo abbastanza per la sostenibilità, in base al report di Nomisma l'Italia è molto ben posizionata rispetto agli altri Paesi. "L'Italia è leader per green economy, con un punteggio superiore alla media europea", spiega Zucconi. "Siamo più performanti di Paesi che, nell'opinione comune, riteniamo molto più avanti di noi, come ad esempio la Germania. Siamo infatti i primi in Europa per indice di produzione circolare e al 16esimo posto, su scala mondiale, per indice di performance ambientale". In Italia, secondo il report Nomisma il 76% delle emissioni di gas serra è riconducibile alle attività industriali, mentre il 24% viene generato in ambito casalingo. Un'azienda su due su dice oggi impegnata ad adottare processi per ridurre il suo impatto ambientale, ma solo il 7% delle aziende di beni di consumo investe in economia circolare.

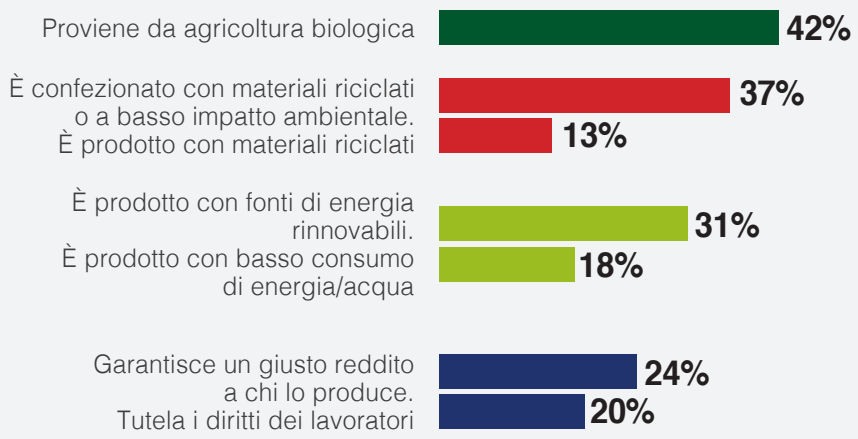
L'evoluzione della distribuzione moderna

All'analisi di Nomisma sui consumi si affianca, nel corso del forum, quella proposta da Nielsen che indaga in modo più dettagliato l'evoluzione in chiave green del mondo retail. Come spiega Nicola De Carne, retailer client business partner di Nielsen, nel 2019 la distribuzione moderna è stata responsabile, in Italia, della vendita di 43,3 miliardi di articoli di packaging, con un incremento dell'1% sul 2018. Alimentare confezionato e acqua sono le due categorie più interessate dalla presenza di packaging, insieme al personal care. I beni di largo consumo sono responsabili dell'immissione sul mercato di 3 milioni di tonnellate di packaging all'anno (il 41% le bevande, il 37% l'alimentare). E il settore merceologico in cui si registra la crescita maggiore (+3,2%) è quello dei prodotti freschi e freschissimi, che per rispondere alle esigenze del consumatore moderno (consumo on-the-go, conservabilità, spesa veloce etc.) presenta un contenuto di servizio sempre maggiore. "Benché l'attenzione sia in forte crescita, in Italia oggi solo il 25% delle aziende offre prodotti con caratteristiche di sostenibilità", spiega Nicola De Carne. "Inoltre, solo sul 42% dei prodotti in vendita nella distribuzione moderna è comunicato il grado di riciclabilità di un prodotto. Una percentuale che, nel caso dei prodotti a Mdd, sale al 67%".

Scelte di acquisto. La sostenibilità nel carrello

Gli acquisti sono sostenibili se...

% di italiani che ritengono sostenibile un prodotto se presenta i seguenti attributi



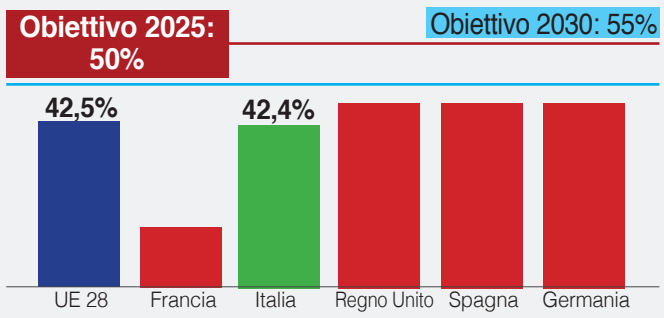
Fonte:Osservatorio Nomisma Packaging Largo Consumo, 2019

Italia & sostenibilità

	ITALIA	RANK ITA	BIG 5 UE	UE
EMISSIONI ATMOSFERICHE PER UNITÀ DI PRODOTTO (tonnellate di CO_2 equivalente per Mnl di euro prodotto)	97,3	3°	105,9	125,4
INPUT ENERGETICI PER UNITÀ DI PRODOTTO (tonnellate petrolio equivalente per Mnl di euro prodotto)	14,8	2°	15,9	18,0
INPUT DI MATERIA PER UNITÀ DI PRODOTTO (tonnellate per Mnl di euro prodotto)	285,9	2°	318,6	445,8

Tasso di riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica

(valori % I Anno 2016)



Fonte: Nomisma su dati Eurostat, 2017

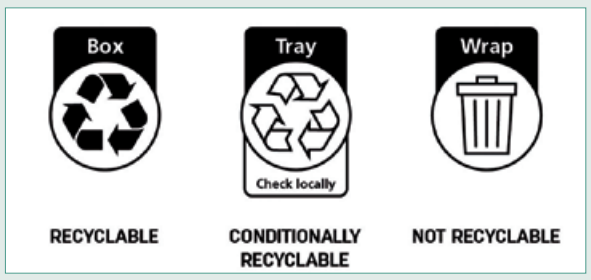
PAESI E LEGISLAZIONI

L'Europa verso il Green Deal

A distanza di tre anni dalla sua adozione, nel dicembre 2015, il Piano d'Azione Ue per l'economia circolare rappresenta il primo passo concreto voluto dall'Unione per incentivare la transizione verso un'economia circolare competitiva e a impatto climatico zero.
Tra i principali obiettivi di questo piano c'è la riduzione del 50% dei rifiuti alimentari entro il 2030; lo sviluppo di norme di qualità per le materie prime secondarie; e una strategia ad hoc per le materie plastiche, ritenute la principale causa di inquinamento dei mari. Per questa ragione, nel maggio 2018 la Commissione ha fissato al 2025 l'obiettivo di avere il 50% della plastica ottenuta da materiale riciclato, e ha altresì predisposto l'introduzione di un nuovo sistema di calcolo e verifica del consumo annuale di plastica, "che impatterà in modo significativo sulle cifre comunicate dai vari Paesi membri", spiega Roberto Ferrigno, fondatore e direttore di Lumina Consult, società di consulenza con sede a Bruxelles. "I quali, ad oggi, comunicano come avviato al riciclo semplicemente quanto raccolto". L'accelerazione verso l'economia circolare dell'Ue si ha tuttavia nel marzo del 2019, quando il Consiglio Ue ha dato il via libera formale alla direttiva che vieta, dal 2021, la vendita di oggetti in plastica monouso come piatti, posate e cannucce. Infine, nel dicembre 2019 il presidente della Commissione europea, Ursula von Der Leyen, ha presentato il primo piano europeo sul clima, rinominato 'Green New Deal', il cui ambizioso obiettivo è l'azzeramento delle emissioni entro il 2050, per raggiungere la cosiddetta neutralità climatica. "Secondo i ben informati a Bruxelles", aggiunge Ferrigno, "il prossimo marzo verranno definiti dei criteri generali di sostenibilità che riguarderanno i singoli prodotti e materiali. Si parla anche dell'introduzione di un 'passaporto' per i movimenti transfrontalieri delle merci e di un complessivo incremento della responsabilità dei produttori di packaging, che dovranno farsi carico del prodotto dalla fabbrica al fine vita".

Australia e Nuova Zelanda puntano sull'informazione

Nel 2018, l'Australia ha lanciato il 2025 National Packaging Target per avviare una filiera del riciclo sostenibile. Quattro gli obiettivi che il Paese intende raggiungere entro il 2025: imballaggi riutilizzabili, riciclabili o compostabili al 100%; il riciclo del 70% degli imballaggi in plastica; un contenuto medio di materiale riciclato del 30%; l'eliminazione graduale degli imballaggi in plastica monouso di scarsa utilità o difficili da smaltire. "Non si tratta di una vera e propria legge, ma piuttosto di un intento condiviso", spiega Nerida Kelton, dell'Australian Institute of Packaging. "In Australia la raccolta di svariate tipologie di materiali è complicata per l'assenza di strutture adeguate al loro smaltimento. Basti pensare che, in tutto il Paese, esiste un solo impianto di compostaggio". Per raggiungere questi obiettivi, è stato adottato su larga scala un logo (volontario) per aiutare i cittadini a realizzare correttamente la raccolta differenziata, l'Australian recycling label. "Lanciata un anno fa - aggiunge Nerida Kelton - è già stata adottata da 200 aziende e altre 200 sono già pronte a partire".



Un esempio dell'Australian recycling label

In India è emergenza infrastrutture

"In India, l'educazione del consumatore al corretto smaltimento dei rifiuti è un problema di dimensioni colossali, che ha anche gravi conseguenze sull'igiene e sulla salute pubblica, oltre naturalmente all'impatto ambientale", spiega Sanjay Kr. Chattopadhyay, direttore dell'Indian institute of packaging, attivo nel Paese da oltre 50 anni.
La situazione dell'India è simile a quella di molti altri Paesi in via di sviluppo, che hanno conosciuto un incremento demografico e un processo di urbanizzazione tali da cogliere impreparate le municipalità. "Nel 2040, l'India supererà la Cina per crescita demografica – aggiunge Chattopadhyay – ma manca ancora un vero senso di responsabilità verso l'ambiente". L'India aveva fissato al 2019 l'obiettivo di eliminare tutti i prodotti in plastica monouso. Una scadenza che è stata poi posticipata al 2022, ma che è ancora in attesa delle linee guida e dei decreti attuativi da parte del governo.

Stati Uniti: nessuna armonizzazione

"Il grande nodo della legislazione statunitense sul riciclo dei materiali è che questa viene delegata a ogni singolo stato, per cui manca totalmente un'armonizzazione delle strategie e degli strumenti. Inoltre, il livello generale di responsabilità civile, sia dei produttori che dei consumatori, è ancora troppo basso", sottolinea Mariagiovanna Vetere di Ameripen, American institute for packaging and the environment. "Il primo passo del governo per cercare di coordinare gli sforzi c'è stato solo lo scorso anno, con la creazione del Break Free from Plastic Pollution Act, che tuttavia è ancora solo un progetto di legge". Nel 2020, in California sarà con tutta probabilità approvata una proposta di legge – la prima di questo genere negli Stati Uniti – per il riciclo del packaging monouso. "Una legge che pone obiettivi piuttosto stringenti e che prevede un tasso di riciclo del 30% entro il 2026, del 40% entro il 2028 e del 75% entro il 2030, pur senza fornire all'industria gli adeguati strumenti o le necessarie infrastrutture". Qualcosa di simile sta accadendo nel Maine, dove è al vaglio una proposta di legge per incrementare la 'responsabilità estesa del produttore' (Extended producer responsibility, Epr). "Ciò di cui avremmo davvero bisogno da parte delle istituzioni sono maggiori infrastrutture per il riciclo dei materiali. Inoltre, ad oggi non esistono dati certi su quanto venga effettivamente riciclato negli Stati Uniti".

Nella seconda parte dell'articolo ci focalizzeremo sui nuovi materiali e sulle ultime soluzioni proposte da alcuni dei più grandi brand del largo consumo confezionato.

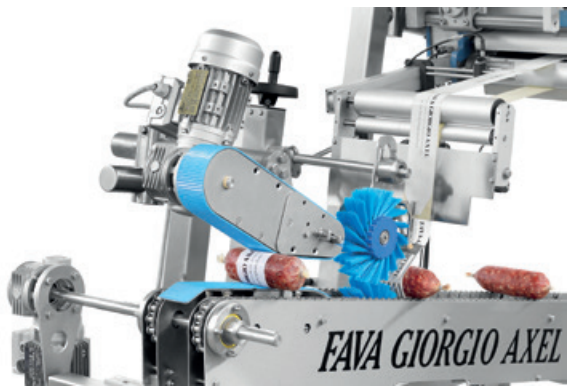
fine

schede prodotto - guida buyer

Marzo 2020

di Federica Bartesaghi

FAVA GIORGIO AXEL
www.favagiorgioaxel.net



Nome prodotto
Etichettatrice Etiflex
Settore di applicazione
Alimentare: salami, salumi, paté, formaggi, ecc.
Descrizione e punti di forza
L'etichettatrice automatica Etiflex, a funzionamento e controllo elettropneumatico, è costruita in acciaio inox e materiale plastico adatto al contatto con alimenti. La struttura della macchina consente all'operatore il corretto posizionamento del prodotto, mentre lo scarico può avvenire su nastro di trasferimento oppure direttamente nell'imballaggio di spedizione. Tutte le etichettatrici Etiflex sono dotate di dispositivo per la connessione internet da remoto, sia per assistenza tecnica che per modificare le modalità di funzionamento. È possibile inserire le macchine nel processo produttivo per la gestione dei lotti e per la tracciabilità dei prodotti. Inoltre, Etiflex può essere fornita con dispositivo di pesatura in linea e con dispositivo di selezione che riceva i prodotti al di fuori dell'intervallo definito.
Specifiche tecniche
• In grado di utilizzare etichette adesive o parzialmente adesive da 30 a 280 mm di larghezza
• Esegue l'etichettatura di prodotti di diametro compreso tra 30 e 110 mm, e lunghi da 120 a 600 mm
• La produttività può raggiungere 2.400 pz/ora

FINPAC ITALIA
www.finpac.it

Nome prodotto
Applicatore sleeves termoretraibile mod. A5
Settori di applicazione
Soluzioni di etichettatura per etichette shrink termoretraibili.
Descrizione e punti di forza
Soluzione compatta e di facile utilizzo per l'applicazione di etichette sleeves su lattine, bottiglie di vetro e Pet. È adatta a una produzione oraria che va da 6.000 a 15.000 bph con possibilità di cambi formati rapidi per diverse capacità di volume a un prezzo molto conveniente.
Specifiche tecniche
Applicatore di etichette shrink sleeve a sviluppo lineare con sistema di alimentazione a doppia bobina. L'etichetta sleeve viene srotolata dalle bobine e alimentata al gruppo di taglio servocontrollato che la taglia con precisione in base alla lunghezza selezionata e la applica al contenitore. Nel tunnel di termoretrazione le etichette sleeves vengono poi sagomate perfettamente intorno al contenitore. Grazie alle nuove famiglie di etichette sleeve in Pet, l'etichetta può essere facilmente separata dal contenitore originale per una riciclabilità molto più semplice, per poi essere ritrasformata in forma granulare.

FERBOX
www.ferbox.eu

Nome prodotto
Sistema HQS abbinato a Glasbord con surfaseal
Settore di applicazione
Alimentare, celle frigorifere.
Descrizione e punti di forza
Per offrire soluzioni sempre più performanti e migliorative, Ferbox ha ideato 'Hygenic Quality System' (HQS), una variante alla tradizionale sigillatura con silicone delle giunzioni dei pannelli sandwich, contro infiltrazioni e depositi batteriologici. Grazie alla composizione specifica del sigillante 'HPS' e alla tipologia di giunzione studiata ad hoc si rende perfettamente planare la superficie rendendo impermeabile la giunture tra i pannelli affinché l'ambiente rimanga completamente sterile. Questo sistema soddisfa appieno le normative igienico sanitarie vigenti e le aspettative del cliente finale, perché garantisce massima resistenza alle muffe e facilità di pulizia come il pannello in Glasbord con surfeseal.
Specifiche tecniche
• Adatto in ambito alimentare e in tutti quegli ambienti che necessitano di una igienicità estrema
• Utilizzato per la realizzazione di camere bianche assolute, non necessitando ulteriori trattamenti protettivi
• Il sistema HQS evita, dopo l'accostamento dei pannelli, di lasciare bordi a spigolo vivo sulle fughe che possono causare il taglio accidentale dell'operatore in fase di pulizia manuale
• La sigillatura realizzata con HPS non richiede manutenzione anche dopo aver subito trattamenti 'aggressivi' e lavaggi frequenti. È realizzata senza solventi, inodore, ad ampio spettro di adesività, senza silicone e isocianato

G.MONDINI
www.gmondini.com

Nome prodotto
Paperseal
Settore di applicazione
Consigliato per il confezionamento di formaggi, carni fresche e lavorate, pesce, prodotti pronti, alimenti surgelati, snack, insalate e frutta.
Descrizione e punti di forza
Questo nuovo sistema offre la possibilità di sostituire i vassoi Skin o Map in plastica con un cartoncino barrierato. Tra i principali punti di forza: la sicurezza, la flessibilità, il full branding, l'impiego dell'80% di plastica in meno, il minimo ingombro.
Specifiche tecniche
In un unico processo viene realizzato un vassoio barrierato per Skin o Map partendo da un cartoncino pre-tagliato che viene formato e accoppiato automaticamente ad un liner con barriera. Il sistema si basa, come per la tecnologia 'Thermosealer', sul vantaggio di poter effettuare la fabbricazione dei vassoi direttamente prima del processo di saldatura del vassoio stesso.

IDECON
www.idecon.it

Nome prodotto
Selezionatrice ponderale serie Wp
Settore di applicazione
Settore alimentare e, in misura minore, cosmetico e chimico.
Descrizione e punti di forza
Selezionatrice ponderale ad alte prestazioni, omologata Mid (2004/22/CE). Dotata di un'interfaccia 12" touch screen e un software facile e intuitivo, la selezionatrice ponderale Wp viene costruita in base alle richieste e ai bisogni del cliente. Grazie all'alta qualità dei componenti e dei materiali utilizzati, le selezionatrici Idecon durano a lungo nel tempo. La macchina può essere integrata anche con il metal detector. In caso di necessità i tecnici aziendali possono dare assistenza da remoto in modo semplice e veloce.
Specifiche tecniche
- Modelli: Wp-500, Wp-1700, Wp-3500, Wp-6500, Wp-17000
- Connessione Ethernet
- Porta Usb
- IP65
- Lavabile integralmente
- Funzione feedback
- Stampante
- Comunicazione con software produttivi

RISCO
www.risco.it

Nome prodotto
Estrusore multiuscite per alimenti
Settore di applicazione
Carne, pesce, impasti vegetariani, formaggio, prodotti dolciari e altro.
Descrizione e punti di forza
Il multiuscite Risco è un sistema moderno e tecnologicamente avanzato per l'estrusione di prodotti alimentari. Il sistema, alimentato dalle insaccatrici sottovuoto Risco, processa ogni tipo di impasto alimentare ed è disponibile da 2 a 12 uscite a seconda delle esigenze di produzione. È inoltre abbinabile a un sistema di taglio per una separazione netta delle porzioni (di forma circolare, quadrata, triangolare o altro e di diametro o misure diverse) oppure a delle valvole porzionatrici quando si richiede la dosatura di masse più liquide. Tra i principali punti di forza: flussi di prodotto identici; accurato peso delle porzioni; nessun innalzamento di temperatura durante il processo; produzione automatica senza intervento manuale; facile da integrare in un sistema di produzione e deposito automatico; manutenzione minima grazie al sistema a bassa pressione.

TECNOVAC
www.tecnovac.com

Nome prodotto
Olympia Pro
Settore di applicazione
Il modello Olympia Pro è stato progettato per confezionare agevolmente alimenti in vaschette preformate.
Descrizione e punti di forza
La macchina Olympia Pro è in grado di sigillare, confezionare in atmosfera protettiva, oppure in skin ogni tipo di vaschetta o barattolo. Soddisfa la piccola/media produzione ed è equipaggiata con stampi completi intercambiabili che possono essere utilizzati anche sulle macchine automatiche per aumentare considerevolmente la produttività oraria.
Specifiche tecniche
La configurazione semiautomatica con la tavola rotante e le due camere del vuoto permette di massimizzare la produzione. Durante il ciclo di confezionamento è possibile scaricare e caricare la seconda camera, aumentando la produttività. Tutto questo in una macchina estremamente affidabile e di facile utilizzo.

IOZZELLI MEAT PROCESSING MACHINES
www.iozzelli.it

Nome prodotto
Tritacarne automatico in linea TCS-TCN 150-180-200 Compat
Settore di applicazione
Lavorazione carne per la produzione di salumi insaccati, hamburger, ripieni di pasta fresca, gastronomia, petfood.
Descrizione e punti di forza
I tritacarne automatici della serie Compat Iozzelli rappresentano la soluzione ottimale per una triturazione di alta qualità grazie alla speciale conformazione della zona di accesso della carne alla coclea di macinazione, che permette di evitare il danneggiamento o la lacerazione del prodotto. La macchina è disponibile in diverse esecuzioni: testate da Ø 150 e Ø 180 mm per sistemi di taglio Excelsior o Enterprise, motori da 18, 22, 30 o 37 kw per soddisfare un'ampia gamma di esigenze produttive.
Le versioni TCS montano il sistema di triturazione Sterminio, dotato di un albero folle lungo, passante la coclea di macinatura, che permette di far ruotare i coltelli due volte più velocemente rispetto alla coclea stessa. La versione TCN, con bocca per piastre da 200 mm, monta una potente motorizzazione da 45 kW e un riduttore meccanico rinforzato al fine di poter lavorare sia la carne fresca che quella congelata.
Specifiche tecniche
- Tramoggia di alimentazione da 300 o 350 litri, dotata di un braccio alimentatore ausiliario che facilita l'afflusso del prodotto alla zona di triturazione.
- Su richiesta possono essere allestiti caricatori per vagonetti da 200 litri, giri variabili dell'albero coltelli mediante inverter, dispositivo cavanervi.

GRUPPO FABBRI
www.gruppofabbri.com

Nome prodotto
Automac 40 NF
Settore di applicazione
Avvolgimento di prodotti alimentari freschi.
Descrizione e punti di forza
Per offrire una sinergia perfetta tra rispetto dell'ambiente ed efficienza della produzione, Automac 40 NF è ottimizzata per l'utilizzo in combinazione con l'innovativa pellicola Nature Fresh di Gruppo Fabbri, il primo film al mondo per confezionamento automatico certificato per il compostaggio sia domestico che industriale (Norma Uni EN 13432). È disponibile in tre diverse configurazioni di uscita del prodotto, con touchscreen 10" multifunzione a colori e supporto doppia bobina, per un confezionamento continuo con interruzioni minime. È inoltre compatibile con tutti i principali film estensibili disponibili sul mercato, in versione neutra o stampata.
Specifiche tecniche
- Due versioni disponibili (1 o 2 bobine di film)
- Carro automatico
- Monitor user-friendly
- Proprietà di autodiagnosi
- Pannello elettrico IP54
- Sostituzione della bobina in circa 45 secondi